

Una “viaggiatrice imbruttita” dai ritardi (e dalle partenze)

Pubblicato: Giovedì 14 Febbraio 2019



«Questo sfogo, forse sterile, serve per esorcizzare il mio senso d’impotenza». C’è tutto lo scoramento dei pendolari nella lettera scritta al [Corriere della Sera \(dorso di Milano\)](#) da **Annamaria Fiorillo**.

Nota perché magistrato del “[caso Ruby](#)“, **Fiorillo è pendolare dalla stazione di Gallarate**. Alle prese, come migliaia di pendolari, con i piccoli e grandi disagi di ogni giorno. I maxiritardi in caso di pioggia e di neve, ma anche solo «i consueti minuti di ritardo, da 5 a 15» che molto spesso i treni riescono ad accumulare sulla Milano-Gallarate (che è una delle linee più trafficate e problematiche di Lombardia, quindi d’Italia).

L’episodio che ha spinto Fiorillo a scrivere la garbata ma ferma lettera – scritta di getto, dal treno – è avvenuto nella mattina di mercoledì: «Pochi minuti fa ho perso il treno 14011 partito in perfetto orario alle 9.34 da **Gallarate**. **Ha fatto scendere i passeggeri, ha chiuso le porte alle 9.33** (cioè un minuto o qualche secondo prima, come prescrive il regolamento) e **ha lasciato fuori me e altri due o tre viaggiatori davanti alle porte che sono rimaste chiuse** fino alla regolarissima partenza». È una scena che hanno presente anche altri viaggiatori e che – in molti casi – poggia appunto sul regolamento che , come avevamo ricordato per esempio in relazione a [un episodio di quattro anni fa](#).

E in effetti Fiorillo – che ironicamente si definisce «viaggiatrice milanese imbruttita» – non contesta la probabile regolarità, quando l’applicazione troppo rigida. «L’unica volta in cui un treno è in orario il suo conducente si pavoneggia e ci tiene a dimostrarlo tagliandomi, anzi, tagliandoci fuori. I regolamenti sono regolamenti, ma sono creati da uomini per gli uomini e quindi vanno applicati dagli uomini con

umanità», conclude il magistrato.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it